

aggiunto e degli occupati) e da quella alimentare (11%). Inoltre il suo peso è rimasto costante per tutti gli anni '80 con un aumento medio annuo dell'8% del fatturato, del 7,3% del valore aggiunto e del 3,2% degli occupati.

Questo quadro generale sicuramente positivo è entrato in crisi nei primi anni '90 in concomitanza con il ciclo congiunturale negativo registrato a livello internazionale pur con vari sfasamenti temporali, settoriali e geografici: nel complesso tra il 1990 e il 1994 la MS europea ha perso 450.000 posti di lavoro e la produzione è diminuita di quasi l'8% a valori correnti. Questa crisi, parzialmente superata con la ripresa del 1995, presenta rispetto alle crisi cicliche tipiche della dinamica degli investimenti industriali cui tutta la MS è soggetta, alcuni caratteri di novità.

In primo luogo la crisi ha toccato per la prima volta in maniera forte ed estesa l'industria tedesca che da sola, rappresenta quasi la metà del settore a livello europeo. In secondo luogo la crisi ha evidenziato in Europa e, in Germania in particolare, dei fattori negativi di origine strutturale la cui persistenza può influenzare negativamente la competitività futura.

Il riferimento d'obbligo è alle dimensioni d'impresa che sono generalmente molto piccole: nel 1990 solo 4.400 imprese europee avevano più di 100 addetti e appena 800 superavano la soglia dei 500 occupati. Questa debolezza dimensionale ha alcune implicazioni evidenti: da una parte una grande flessibilità e quindi capacità di seguire la domanda e di offrire macchine fortemente personalizzate, dall'altra sono tuttavia note le difficoltà che le piccole imprese incontrano sia nel seguire mercati lontani, sia nel mantenere un livello tecnologico adeguato. A questo occorre aggiungere il costo del lavoro che in Europa e, soprattutto, in Germania risulta particolarmente elevato e quindi tale da porre anche per questo settore il problema della localizzazione degli impianti produttivi.

In questo contesto l'industria italiana della MS rappresenta un caso interessante di studio per la capacità dimostrata in questi anni di mantenere e aumentare la propria quota di mercato pur non avendo alle spalle né una tradizione imprenditoriale paragonabile a quella tedesca, né il supporto di un efficiente sistema nazionale di innovazione. Anzi proprio alcuni fattori generalmente valutati negativamente, come le piccole dimensioni d'impresa, hanno rappresentato